

CARTELLINO ROSSO E CARTELLINI GIALLI alla vigente Costituzione



Interventi arbitrari

Chiaramente, il titolo che ho scelto per questo testo fa riferimento agli interventi che ci si possono aspettare da un arbitro nel corso di partite di diversi sport.

Qui, trattando la Costituzione vigente come 'persona', faccio riferimento al significato dei cartellini nello sport più dibattuto in Italia: il calcio ed indicherò cos'è che mi spinge a sanzionare con un clamoroso CARTELLINO ROSSO quel 'giocatore' chiamato *“vigente Costituzione”*.

Tutte le ragioni che mi spingono a decretare questa 'espulsione' possono riassumersi in una sola: **la Costituzione non assicura e non tenta di assicurare né quella Democrazia che promette né quella Sovranità popolare che proclama nel suo PRIMO ARTICOLO, anzi pone più di un cavallo di Frisia sul cammino che dovrebbe portarci a vivere sia l'una che l'altra.**

In questa ottica, rilevo 'infrazioni' di diverso tipo:

- (A) ▪ - mancata esplicita adozione di irrinunciabili e qualificanti principi;
- (B) ▪ - norme che costituiscono un esplicito e diretto ostacolo all'affermazione di una decente Democrazia;
- (C) ▪ - definizione di un insieme di relazioni tra le Istituzioni tale da favorire la formazione ed il consolidamento di intrecci di oligarchie.

A seguire, sintetizzerò in poche righe i motivi per cui ritengo di dover anche 'ammonire' la Costituzione mostrando ad essa qualche CARTELLINO GIALLO:

a mio avviso, i CARTELLINI GIALLI debbono essere sventolati davanti alla vigente Costituzione per rinfacciare ad essa le forzature funzionali, la mancata assunzione di responsabilità per i propri errori e ritardi, la complessità e la farraginosità del sistema istituzionale creato che favorisce l'insestarsi delle mufte della corruzione e della concussione, nonché l'inaccettabile dilazione dei tempi di funzionamento.

I PERCHÉ DEL CARTELLINO ROSSO

(A) 1° - MANCANZA DEL PRIMO CARDINE FONDAMENTALE: la Costituzione non pone la Repubblica al servizio dei cittadini

Stando alla vigente Costituzione, la Repubblica fa, disfa, riconosce, ripudia, promuove, si assume compiti, riconosce diritti, stabilisce doveri, stabilisce limiti: la Repubblica è il CENTRO UNICO DELLA VITA nella nostra comunità nazionale.

La Repubblica COMANDA e noi cittadini,-inequivocabilmente ed irrimediabilmente SUDDITI, siamo chiamati solo ad abbozzare.

Sì! Sia nei 139 articoli originari della Costituzione, sia nei 134 della attuale formulazione non c'è scritto in alcun modo che la Repubblica DEBBA ESSERE AL SERVIZIO DEI CITTADINI! Anzi, portandosi a **mezza strada tra schizofrenia ed irridente sberleffo**, già nel primo articolo la Carta afferma che “la sovranità appartiene al popolo”, ma si premura di precisare che il popolo, appena tacciato di essere 'sovrano', può esercitare la sua sovranità solo “nelle forme e nei limiti della Costituzione”.

All'insieme dei cittadini, apparenti titolari della 'sovranità', viene sbattuta in faccia la cruda realtà: **“siete sovrani solo se fate quel che stabiliamo noi e se lo fate come vogliamo noi!”**.

Cioè: “SERVI SIETE E SERVI RESTERETE!”

Nella mai aperta disputa tra Repubblica e cittadini per stabilire come sia strutturata la 'catena di comando', la Costituzione non fornisce ai cittadini alcun appiglio, alcuna possibilità di uscirne vincitori ed oggettivi padroni della scena!

Eppure, a conclusione dell'articolo 2 ci sarebbe stato benissimo un secondo comma che dichiarasse: **“Conseguentemente la Repubblica si pone al servizio dei cittadini per renderne integralmente fruibili i citati diritti mediante la configurazione ed eventualmente la gestione di servizi utili a tutti i membri della comunità.”**.

(A) 2° - la Costituzione non impone alla Repubblica il dovere di assicurare la completa, corretta e documentata informazione dei cittadini sul proprio operato

La nostra Costituzione non impone e neppure perora la causa della correttezza e completezza dell'informazione.

È un'intollerabile mancanza di principio perché :

1. - quale sovranità è quella di un 'sovrano' cui sia lecito nascondere gli affari di Stato, oscurando a capriccio qualsiasi documentazione, qualsiasi resoconto sulla attività propria delle pubbliche istituzioni?
2. - come si può chiamare 'DEMOCRAZIA'¹ un regime in cui i gestori del potere siano surrettiziamente autorizzati a non informare l'elettore-cittadino-sovrano di quel che è successo o succede nelle istituzioni oppure in vicende che coinvolgono le istituzioni stesse?

In tali condizioni, quale livello di vera, genuina, corretta e doverosa consapevolezza può raggiungere un cittadino-elettore nel momento in cui sia chiamato ad operare responsabilmente le sue pur limitatissime scelte?

È chiaro che, in mancanza di una adeguata, puntuale e raggiungibile informazione la già risibile 'democrazia rappresentativa' diviene una sfacciata presa per i fondelli.

(A) 3° - la Costituzione non impone alla Repubblica il dovere di mantenere nella massima misura possibile la rappresentatività degli elettori nelle Assemblee elettive

È una lacuna intollerabile nella Costituzione di un Paese che dovrebbe essere gestito in regime di Democrazia Rappresentativa². **Ebbene, la Carta non pone alcun obbligo di mantenimento della rappresentatività dell'insieme dei gestori del potere gerarchicamente superiore (quello legislativo) in rapporto alla**

1 seppur la squalificata democrazia esclusivamente rappresentativa

2 con tutte le riserve sull'effettiva democraticità di un tale regime

generalità/totalità dei proclamati sovrani.

È una pesante lacuna DI PRINCIPIO i cui effetti si sono via via ampliati e consolidati nonostante quanto affermato nell'art. 3 sull'obbligo della Repubblica di rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla partecipazione egualitaria dei cittadini alla vita sociale, economica e POLITICA del Paese.

È evidente come questa lacuna lasci spalancata la porta alle prevaricazioni che abbiamo subito in questi decenni: approfittando di questo **incontrollata breccia**, le leggi elettorali che via via sono state adottate sono state sistematicamente orientate a forzare, confinare ed incanalare il consenso formale dei cittadini verso le espressioni delle confraternite/logge/lobby degli OKKUPANTI del potere.

“La sovranità appartiene al popolo”, proclama il 2° comma dell'articolo 1 della Costituzione, **ma ai cittadini la Costituzione stessa non riconosce affatto il diritto MINIMO di essere egualmente rappresentati nelle Istituzioni nella massima misura concretamente conseguibile:**

- **misura pari al 100%, applicando quanto proporrò nella Parte Terza,**
- **misura sempre riconducibile ad un più modesto limite definito da barriere aritmetiche ...** quando non ci si voglia minimamente sforzare nel tentativo di ampliare al massimo la auspicata rappresentatività.

Di questo diritto di tutti i cittadini ad essere correttamente rappresentati nelle Istituzioni la nostra Costituzione se ne fa un bel baffo, evitando accuratamente di proporlo/imporlo!

(A) (B) 4° - la Costituzione non impone alla Repubblica il dovere di gestire oculatamente le risorse messe a disposizione dai cittadini e, addirittura, nega ai cittadini il diritto di sindacare le scelte operate in materia da chi occupi i posti di potere nella stessa Repubblica

(A)

La Costituzione non instaura un corretto rapporto tra 'DIRITTI' e 'DOVERI' in tema di imposizione e di uso dei proventi dell'imposizione stessa.

Infatti, all'articolo 53 la Costituzione

- **IMPONE** che tutti concorrano alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva, **ma**
- **NON IMPONE alcun dovere alla 'res publica' sui criteri e sui principi guida del corretto utilizzo delle risorse drenate dalle tasche dei cittadini** (*ancora e sempre di più trattati da sovrani-travicelli*).

Se a tale inesperto DOVERE si fosse attribuito il corretto grado di importanza, **non sarebbe stato difficile inserirlo in Costituzione, magari andando a mutuare qualche espressione che richiamasse una PRUDENZA ed un'OCULATEZZA paragonabili a quelle di un istituzionale 'buon padre di famiglia'. MA NON SI È FATTO!**

Anche con l'inserimento in Costituzione del vincolo (*disatteso*) del pareggio di bilancio, nulla è cambiato in relazione ai criteri sopra citati, ancora e sempre lasciati all'arbitrio dei nostri OKKUPANTI INTERNI.

(B)

Addirittura, nel secondo comma dell'articolo 75 i costituenti si sono permessi di scrivere: “*Non è ammesso il referendum per le leggi tributarie e di bilancio*”. Si sono cioè permessi di dire all'insieme dei cittadini, cioè al 'popolo-sovrano': **“Voi siete sovrani, ma non pensate di potervi permettere di intervenire a sindacare le nostre scelte sui bilanci del vostro regno³!”**

L'effetto di questa incondizionata consegna dei cordoni della borsa nelle mani della CASTA è evidente: 2200 miliardi di Euro di debito pubblico.

E scusate se è poco!

Concludo proponendo un parallelo odioso ma che rischia di essere brutalmente significativo:

- la Repubblica assorbe risorse (*denaro*) dai cittadini e, come abbiamo appena visto, esclude (*da art. 75 della*

3 *A chi ritenga utopistico pensare che i cittadini possano intervenire anche su argomenti come le leggi tributarie e di bilancio ricordo che, in caso di interventi messi in essere su basi populistiche e di ignorante demagogia, le conseguenze degli errori ricadrebbero immediatamente sulla corretta, fruttuosa ed utile gestione della 'res publica', per cui anche i più fantasiosi 'masanielli' promotori di assalti sconsiderati alle casse pubbliche si troverebbero ben presto a dover rattoppare i 'buchi' sconsideratamente prodotti.*

Sono convinto, però, che a situazioni difficili da gestire per colpa di leggerezze populiste non ci si arriverebbe perché ritengo che le persone che compongono il corpo elettorale siano in grado di comprendere qualsiasi scelta politica che sia loro adeguatamente e correttamente spiegata

... e qui entra in ballo il problema di cui al punto 2°, cioè quello della corretta e completa informazione sulla attività e sulle scelte dei gestori delle Istituzioni.

Costituzione) che i cittadini possano mettere il becco sul come quel denaro venga speso;

- la malavita organizzata impone il pizzo a chi eserciti una qualunque attività sul 'suo' territorio e sicuramente non accetta che le vittime delle sue estorsioni intervengano a sindacare l'uso che i malviventi intendano fare del denaro estorto.

Ad ognuno il compito di valutare se e quanto il parallelo sia fuori luogo!

(B) 5° - Secondo comma dell'articolo 75 della Costituzione: sovrani sfacciatamente detronizzati

Oltre a quanto richiamato nel punto precedente, il secondo comma dell'articolo 75 della Costituzione insiste nel mandare in soffitta la sovranità popolare: “*Non è ammesso il referendum per le leggi ... di amnistia e di indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali*”.

Non mi soffermo sulla questione '*amnistia ed indulto*', trattata dai costituenti in modo da strappare al 'sovrano' l'atavica facoltà di concedere la grazia ai condannati; voglio invece sottolineare con forza l'evidente volontà dei patrigni costituenti di affogare il potere del popolo-sovrano fino a negare ad esso qualsiasi possibilità di interferire nella scelta delle nazioni che sentiamo di voler considerare amiche: 'QUELLI LÀ', gli OKKUPANTI INTERNI, **sono lasciati liberi di decidere inappellabilmente per noi**.

E sottolineo come i trattati e le alleanze cui 'QUELLI LÀ' sono autorizzati a legare il popolo-sovrano possono anche trascinare la nostra nazione in conflitti chiaramente contrari a tutti i principi fondamentali su cui è (*malamente*) costruita la nostra Repubblica (*Afghanistan, Iraq, Libia, ...*).

E noi, popolo-sovrano, siamo lì a SERVIRE!

(A) 6° - nella Costituzione non c'è alcuna norma che renda impossibile o che almeno ostacoli l'aggrimento della volontà popolare espressa tramite referendum

Nei due punti precedenti ho evocato l'istituto del referendum: qui mi tocca ricordare come per la nostra classe politica sia stato sempre possibile eludere il volere espresso dai cittadini e come nella Costituzione non ci sia alcun deterrente, alcun blocco a fermare quello scorretto comportamento.

L'esperienza del mancato rispetto del risultato del referendum sul finanziamento pubblico ai partiti è lì da vedere.

L'esperienza dell'”acqua pubblica”, invece, pure!

L'esperienza (*peraltro sbagliata*) dell'abolizione del Ministero dell'Agricoltura rientra anch'essa nell'ambito degli scherzi da 1° di aprile ...

In sostanza, il 'popolo-sovrano' può decidere quel che vuole ma, poi, **gli OKKUPANTI INTERNI possono pacificamente escogitare stratagemmi anche non eccessivamente complicati per farsene un baffo di quel che l'insieme dei cittadini abbia legittimamente deciso**.

(A) (C) 7° - nella Costituzione non vengono messi nelle mani dei cittadini meccanismi di controllo sulle norme che riguardino direttamente chi sia chiamato ad approvarle

In Paesi a noi vicini, i loro Padri Costituenti, più oculati di quanto non lo siano stati i nostri patrigni nella stesura della nostra Carta Fondamentale, hanno previsto lo strumento dei REFERENDUM CONFERMATIVI OBBLIGATORI per le leggi chiamate ad incidere in misura importante/determinante sulla attività dei delegati-parlamentari.

La nostra Costituzione NON CONCEDE al popolo-sovrano (?) alcuna analoga possibilità di intervento, di controllo, di correzione, e gli effetti li abbiamo visti:

nelle prevaricatrici leggi elettorali;

nelle leggi che hanno consentito ai partiti politici di autoassegnarsi fiumi di denaro;

nelle norme che presiedono al calcolo dei compensi da elargire ai delegati stessi per questa loro attività.

(C) 8° - nella Costituzione è definito un insieme di relazioni tra le Istituzioni tale da favorire la formazione ed il consolidamento di un 'unicum' oligarchico autoreferenziale.

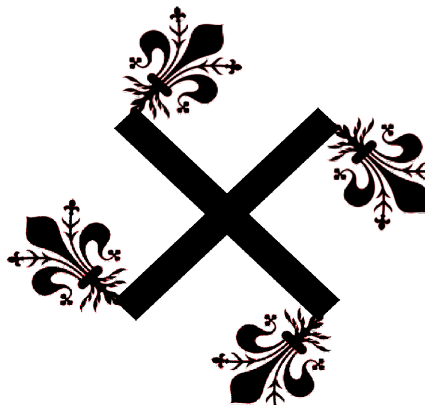
Solo tre esempi:

- l'articolo 94, '**colpevole**' della trasformazione del Parlamento in un allevamento di 'Razzisti ricattati' (*vedi qualche pagina addietro*) e **di aver concesso alla classe politica una bella giustificazione per la formulazione di leggi elettorali concepite, ufficialmente, per assicurare la governabilità, ma effettivamente orientate a preservare la Repubblica da qualsiasi tentativo di infiltrazione di un po' di vera Democrazia;**
- la Corte costituzionale è composta da giudici nominati, per 1/3 ciascuno, da: Parlamento (*cioè dalla classe politica in auge*), Magistratura, Presidente della Repubblica (*cioè da un eletto dalla classe politica*).
È solo il caso di ricordare che l'integrazione della Corte nei procedimenti contro il Presidente della Repubblica dovrebbe avvenire per estrazione a sorte da un elenco predisposto ... dalla **classe politica**. **Controllori nominati dai controllati: roba da Repubblica delle banane!**
Come mai la classe politica dell'epoca ha posto il giudizio sulla correttezza costituzionale dell'attività della Repubblica nelle mani ... di nominati dalla classe politica ? ... "*A PENSARE MALE SI FA PECCATO, MA SPESSO SI INDOVINA*" (*Giulio Andreotti*).
- **articoli 76 e 77: consentono la sistematica INVASIONE DI CAMPO del potere esecutivo nell'area che dovrebbe essere riservata a quello legislativo.**
È chiaramente un'intollerabile invasione nella 'platea della rappresentatività' cui, in Democrazia, dovrebbe far riferimento la più importante attività della politica: quella della definizione delle regole.
È ovvio come le conseguenze di questi ultimi due citati articoli siano potenziati dall'effetto del già vituperato articolo 94.

(C) 9° - la Costituzione non stabilisce la separazione dei poteri legislativo ed esecutivo.

Pur essendo stata redatta dopo che sono trascorsi ben 2300 anni dai tempi di Aristotele ed oltre 200 anni dall'epoca di Montesquieu, la nostra Costituzione non ha recepito il prezioso suggerimento che era stato messo su un piatto d'argento da cotanti pensatori.

Oltre ad assoggettare la Repubblica al rischio che un gruppo organizzato di **okkupanti interni** approfittasse di questa situazione per farsi un boccone della Repubblica, **come ha tentato di fare Renzi con la sua 'deforma' costituzionale.**



(Renzastica)

Sta di fatto che la Costituzione della Repubblica Italiana non ha saputo proporre istituzioni correttamente relazionate tra loro e più controllabili dal popolo-sovrano proprio per la loro 'debolezza' derivante dalla loro separazione.

(C) 10° - la Costituzione non prevede alcun controllo della correttezza costituzionale delle leggi prima della loro promulgazione ed entrata in vigore.

1.

Sfruttando a proprio spudorato vantaggio questa stupenda occasione lasciata sul piatto dalla Costituzione, gli esponenti della partitocrazia si sono scatenati nel legiferare a vantaggio dell'oligarchia di cui si erano trovati ad essere membri attivi:

- hanno progettato, approvato e promulgato leggi elettorali che presentavano e presentano condizioni di favore per 'chi c'è già';
- hanno studiato, approvato e promulgato leggi che hanno fatto avere a loro stessi miliardi di lire (prima) e milioni di Euro (dopo).

L'insieme di leggi appena evocato è lì a dimostrare come l'assenza di un controllore 'terzo' abbia lasciato campo libero alle sistematiche prevaricazioni della CASTA.

2.

E non basta sottolineare come nessuno si prenda seriamente ed indipendentemente la briga di valutare la costituzionalità delle leggi, prima che entrino in vigore! Addirittura, la legge costituzionale n. 1 del 1948 consente l'accesso alla Corte Costituzionale solo in via incidentale, cioè solo quando il dubbio sulla costituzionalità di una qualsiasi legge sia sollevato nel corso di un processo.

Considerata la snellezza e la celerità delle procedure legali e dell'ordinaria velocità dell'azione della Consulta è chiaro come il giudizio sulla legittimità costituzionale di una legge sia ordinariamente rinviato alle calende greche.

Se poi consideriamo i frutti di detta attività della Corte c'è da vedersi rizzare i capelli in testa (*riferimento alla sentenza sul 'Porcellum' che ne ha riconosciuto l'illegittimità, introducendo **modifiche inconcepibili** -consultellum- e lasciando al suo posto il Parlamento generato da quella legge dichiarata incostituzionale, addirittura consentendo ad un Parlamento eletto con legge incostituzionale di trasformarsi in Parlamento ri-Costituente!*).

In sostanza il Parlamento viene a costituire una autorità assoluta, qualsiasi bestialità pensi di concepire: la Corte (*emanazione diretta od indiretta per 2/3 del Parlamento stesso*) arriverà in ritardo ... e subito dopo il Parlamento potrà impunemente continuare a fare i fatti propri.

CARTELLINI GIALLI

Il primo cartellino GIALLO lo sventolo per la non-chiarezza nella delimitazione (restrizione) della funzione dei partiti

'Quelli là' (*i nostri **'okkupanti interni'**, la 'CASTA'*) vogliono farci credere che l'adesione ad un partito sia necessaria per poter partecipare a determinare le scelte di politica nazionale.

Nel pezzo **"I 'vostri' partiti"**, nelle prime pagine della PARTE PRIMA, penso di avere dimostrato come questa sia una spudorata e tendenziosa menzogna, stanti i contenuti degli articoli 3 e 98.

Qui non voglio ripetermi se non:

- per ribadire che per la Costituzione i partiti non sono affatto depositari esclusivi del diritto di 'fare politica' all'interno delle istituzioni (*com'è dimostrato dalle liste 'civiche' che si sono affacciate alle elezioni*);
- per ammettere che la Costituzione **non esclude esplicitamente questo monopolio** e non afferma espressamente la piena libertà personale in materia, lasciando campo alle interpretazioni tendenziose della CASTA. **Per questa lacuna penso che la Costituzione stessa meriti il cartellino GIALLO.**

Un altro pacco di cartellini GIALLI per l'inutile confusione in tema di autonomie locali

Penso di poter infliggere un corposo pacco di cartellini gialli alla vigente Costituzione per l'inutile complessità e farraginosità del sistema delle autonomie locali:

- complessità che si concretizza nella istituzione di tre-quattro livelli di autonomie locali (*comuni, province*⁴,

⁴ *Che, checché se ne dica, è impossibile eliminare radicalmente*

città metropolitane, regioni);

- farraginosità che trova il suo istituzionale viatico nella invenzione delle 'competenze concorrenti'.

Per comprendere le motivazioni dei 'Cartellini' che sventolo QUI, basta scorrere quanto espongo nella Parte Terza, dove dedico alcune pagine alle ISTITUZIONI LOCALI.

Ulteriore cartellino GIALLO per la mancata assunzione di responsabilità in relazione alle disfunzioni ed alle lentezze delle Amministrazioni

La Costituzione non contempla e la Repubblica si guarda bene dal riconoscere la possibilità che siano proprio gli organi della Repubblica i responsabili o i corresponsabili di danni irreparabili inflitti a molte aziende.

1.

Il mio pensiero va a quelle imprese che sono state creditrici dello Stato tanto a lungo e per cifre che le hanno portate al fallimento o che le hanno 'aiutate' a fallire.

A mio avviso è chiaro che in simili frangenti **la Repubblica debba essere tenuta a rispondere puntualmente dei disagi e del danno arrecato, tenendone indenni le entità economiche coinvolte. E questo dovere, a mio avviso, dovrebbe essere inserito in Costituzione**

2.

E non posso dimenticare il negativo impatto dell'organizzazione della Repubblica su quelle aziende che, dopo aver programmato l'avvio o lo sviluppo di una qualche loro attività, si sono viste rinviare di giorno in giorno il rilascio di autorizzazioni superflue ma forse VOLUTAMENTE tali da innescare la ricerca di vie traverse e di dubbia legalità per ottenere quanto spettante di diritto.

La Costituzione non stabilisce per la Repubblica ed i suoi sottomultipli alcun obbligo di rispetto di tempi accettabili nei rapporti con i cittadini (sovrani?). A mio avviso, anche questo 'dovere di mancato intralcio' dovrebbe essere richiamato nella nostra Carta.

Un ultimo CARTELLINO GIALLO ... ma forse dovrebbe essere il più grande CARTELLINO ROSSO!

È una questione di igiene legislativa: la Costituzione non impone né per ora una gestione funzionale delle leggi e della loro evoluzione né una pulizia degli archivi (ma non dalla polvere, ma dei loro contenuti!).

Questa mancata opera di corretta manutenzione delle norme vigenti ci ha portato ad avere **150.000 (o forse 200.000) leggi, scritte in forma indecifrabile, con rinvii continui ad altre leggi, decreti, testi unici, ecc.**, tanto da renderne irrespirabile l'"ambiente".

Come ho già scritto in un altro pezzo, questa è una situazione che ci porterà a sostituire il principio **“L'ignoranza della legge non è consentita”** con l'altro: **“Nemo impossibilia tenetur”**.

Sfida: c'è qualcuno che non dico conosca tutte le leggi, ma che solo sappia indicare tutte le materie trattate nelle (e dalle) leggi ufficialmente vigenti e sappia dove cercare per trovarne speditamente le tracce?